

**Il Mattino**

- 1 Unisannio – [Palazzo Bevere ad Ariano Irpino: affidati i lavori per ospitare l'ateneo](#)  
6 San Giovanni – [Le Academy assediate da mala e degrado](#)

**La Repubblica**

- 2 Atenei – [Padova e Bari, prime lauree professionalizzanti](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 3 Beni culturali – [Debutta la Scuola del Patrimonio](#)  
4 PA – [Conciliare la privacy con atti trasparenti](#)

**WEB MAGAZINE****Anteprima24**

[Università del Sannio, domani il seminario sull'eredità geologica](#)

**IlQuaderno**

[Presentato il Corso di Perfezionamento Unisannio - GEESA in Management del Servizio Idrico Integrato](#)

**Ntr24**

[Giornata sulle Biotecnologie, imprese più competitive grazie alla ricerca del Consorzio Sannio Tech](#)

[Elezioni, sanniti in pole: sfida tra sindaci nell'uninominale, novità al Senato e incognite M5s](#)

**IlVaglio**

[Incontri sul concetto del tempo al Giannone](#)

**Radio Rai 1**

[Intervista al prof. Emiliano Brancaccio: Le mancate promesse dei tecnici](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[La ministra firma il decreto: al via aumento da 125 euro per la borsa dei dottorandi](#)

[Dopo il calo del 2017 gli europei tornano a sognare Oxford e Cambridge](#)

[Stage nei consolati del mondo](#)

[Training nelle istituzioni Ue](#)

**Repubblica**

[Gb, i panini inquinano come 9 milioni di auto: lo studio dell'università di Manchester](#)

[Università, l'esodo dal Sud. "Ogni anno 25mila si immatricolano al Nord"](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

**Ariano Irpino**

## Palazzo Bevere, affidati i lavori per ospitare l'ateneo

Per poter rispettare pienamente l'intesa sottoscritta recentemente tra l'Amministrazione Comunale e l'Università del Sannio per l'utilizzo, per attività didattiche, di una parte del restaurato settecentesco palazzo Bevere -Gambacorta, serviva un ulteriore ampliamento delle reti e degli impianti, una modifica agli ascensori, gli accessi secondari dall'esterno per eliminare del tutto le barriere architettoniche. Sono stati affidati all'impresa edile Lagrimosa Filippo di Ariano Irpino i lavori di «Completamento di Palazzo Bevere - Gambacorta», il cui progetto è stato redatto dai

tecnicì comunali, ingegnere Raffaele Ciasullo e ingegnere Vincenzo Cardinale Cicotti, funzionari dell'Area Tecnica, per un importo di 39 mila euro. In pratica, per accelerare i tempi e arrivare alla consegna dell'immobile per la prossima primavera. L'imponente edificio di via Mancini è stato interessato finora da altri importanti lavori di restauro e recupero funzionale, grazie ad un finanziamento regionale di 4,4 milioni. Tutto questo sarà realizzato nell'arco di due mesi. Per quel periodo si prevede anche una cerimonia per festeggiare il completamento del restauro dell'edificio. Nel palazzo non

solo i corsi gestiti dall'ateneo sannita, ma anche altre attività legate alla cultura e allo sviluppo e promozione di attività giovanili. Le richieste di utilizzo non mancano. Lo storico edificio nel passato ha ospitato istituti scolastici, uffici, giudice di Pace, attività artigianali, famiglie gentilizie e da ultimo la sede del Comitato per la Rievocazione Storica del dono delle Sacre Spine. A Palazzo Forte, andrà il museo della Ceramica, l'Antiquarium della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, attualmente ubicato a Palazzo Anzani.

**m.e.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[GEOMETRI]

# Padova e Bari, prime lauree professionalizzanti

Nel prossimo anno accademico 2018-2019 all'Università di Padova e al Politecnico di Bari verranno avviati i primi corsi di "laurea professionalizzante" per geometri. Il primo è denominato "Tecniche e Gestione dell'Edilizia e del Territorio. Laurea professionalizzante Geometra", il secondo "Costruzioni e Gestione Ambientale e Territoriale". Entrambi rappresentano il naturale proseguimento degli studi per i diplomati dell'istituto tecnico, settore Tecnologico, indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio, ossia il nuovo titolo che diploma i Geometri del Futuro. Sono gli esiti di una tem-

pestiva attuazione del decreto del ministro dell'Istruzione n. 935/2017, in base alle previste convenzioni siglate rispettivamente dai collegi provinciali dei geometri e geometri laureati di Padova e Vicenza con l'Università di Padova e con la Scuola di Ingegneria, e dal Collegio di Bat (Barletta, Andria e Trani) con il Politecnico di Bari. Un risultato raggiunto grazie all'impegno della categoria dei geometri liberi professionisti che, negli ultimi due anni, hanno già avviato altri 9 percorsi accademici. (a.b.)

# BENI CULTURALI

## Debutta la Scuola del patrimonio: 18 posti per under 40

**Antonello Cherchi**

■ La Scuola del patrimonio si prepara al debutto con la selezione dei 18 candidati che prenderanno parte al primo ciclo del corso. La Scuola è una fondazione vigilata dal ministero dei Beni culturali e si propone di fornire ad allievi con una solida base tecnico-scientifica nelle materie dei beni culturali anche competenze direttive e gestionali. E quanto, d'altra parte, oggi si chiede a chi, per esempio, deve dirigere un museo. Le prospettive di lavoro degli allievi della Scuola sono sia sul versante pubblico sia su quello privato.

La Scuola si propone, infatti, come momento di formazione avanzata e multidisciplinare di livello internazionale (gli insegnamenti sono in italiano e in inglese) di due anni. Il primo anno prevede un modulo comune a tutti di otto mesi e un periodo di 4 mesi in cui seguire uno dei sei moduli specialistici (tutela del patrimonio culturale; data management-archivi, basi di dati; data management biblioteche, basi di dati; gestione e organizzazione di musei e poli museali; sviluppo territoriale e arte contemporanea; politiche del turismo). Il secondo anno è dedicato al lavoro sul campo attraverso stage da svolgere presso strutture pubbliche o private che operano nel settore dei beni culturali e del turismo. Alla fine viene rilasciato un certificato di alta formazione.

Può partecipare alla selezione per i primi 18 posti della Scuola chi non ha più di 39 anni, possiede un titolo accademico di livello superiore (dottorato di ricerca o scuola di specializzazione) e conosce bene l'inglese. La domanda di partecipazione va inviata esclusivamente via web al Cineca entro le ore 18 dell'8 marzo prossimo.

Sono previste dodici borse di studio di 14.700 euro lordi ciascuna a titolo di rimborso

spese per chi risiede a oltre 50 chilometri dalla sede della scuola, che è presso il ministero dei Beni culturali.

La Scuola nasce dalla Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo - alla quale nel 2012 era stata assegnata una dote finanziaria di complessivi sei milioni di euro - che non ha mai visto la luce. Una legge del 2014 (il Dl 192) ha trasformato quella fondazione in Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo, con il recupero dei soldi non spesi e un impegno finanziario fino al 2020, impegno che l'ultima legge di bilancio ha reso strutturale. E ora si è pronti a partire: prime lezioni, il prossimo autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ALTA FORMAZIONE

#### I requisiti d'accesso

■ Per partecipare alla selezione per il primo ciclo di lezioni della Scuola del patrimonio - che partirà nel prossimo autunno - è necessario non aver superato i 39 anni di età, possedere un titolo accademico di livello superiore (dottorato di ricerca o scuola di specializzazione) e conoscere bene l'inglese, perché una parte degli insegnamenti sarà in quella lingua.

#### La domanda

■ La domanda di partecipazione va inviata, esclusivamente online, al sito web <https://pica.cineca.it/scuolabact/> entro le 18 dell'8 marzo prossimo. La frequenza della Scuola è gratuita e sono previste dodici borse di studio di 14.700 euro lordi per il primo anno di corso per chi risiede a più di 50 chilometri da Roma, dove ha sede la Scuola, il cui sito internet è: [www.scuolapatrimonio.beniculturali.it](http://www.scuolapatrimonio.beniculturali.it)

# La sfida della Pa: conciliare la privacy con atti trasparenti

Dal 25 maggio scatterà il regolamento Ue

**Antonello Cherchi**

■ Data protection officer (Dpo), accountability, data breach: termini con cui la pubblica amministrazione si troverà a che fare a partire dal 25 maggio, quando diventerà operativo il regolamento europeo sulla privacy. Non bisogna, però, aspettare quella data per impraticarsi nel nuovo vocabolario. Termini che indicano, rispettivamente, la nuova figura del responsabile della protezione dei dati personali, l'introduzione di maggiori responsabilità per gli enti che devono applicare le nuove regole e l'obbligo di comunicare al Garante le violazioni dei sistemi di tutela delle informazioni. Se, però, le amministrazioni ancora non si sono mosse, la privacy europea rischia di rimanere al palo.

D'altra parte, la reattività della Pa sul tema non è mai stata elevata. All'esordio della legge sulla privacy, oltre vent'anni fa, le amministrazioni si misero sulla difensiva e utilizzarono la riservatezza come strumento per negare ai cittadini le informazioni. Tranne poi passare, sulla spinta delle ultime norme sulla trasparenza, a diffondere online fin troppe notizie personali.

C'è poi l'altro versante, quello della protezione dei dati. Anche qui la Pa si è dimostrata disattenta e lenta nell'adeguarsi alle prescrizioni del Garante. Valgono, su tutti, gli esempi di due grandi banche dati ancora sotto osservazione: l'Anagrafe tributaria e le procure dei tribunali.

I due aspetti - l'accesso alle informazioni e la loro tutela - danno l'idea dello stato della privacy nella pubblica amministrazione che si prepara a fare i conti con la riservatezza in chiave europea.

## Sistemi colabrodo

Ci sono voluti dieci anni per arginare le falle. L'Anagrafe tributaria finisce nel mirino del Garante della privacy a ottobre 2006 e a luglio dell'anno successivo inizia l'ispe-

zione del mega-archivio del Fisco. A settembre 2008 arrivano i risultati delle verifiche e sono preoccupanti: la gigantesca mole di informazioni contenuta nell'Anagrafe risulta a disposizione di un numero impreciso di utenti, che la interrogano senza lasciare tracce. Il Garante impone di correre ai ripari, ma l'attività di messa in sicurezza va avanti a rilento, tanto che a gennaio 2016 l'Autorità guidata da Antonello Soro scrive sia al ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, sia all'allora direttrice dell'agenzia delle Entrate,

**IMEGA ARCHIVI**  
Le fal当地 nei tribunali  
e all'Anagrafe tributaria  
segnalano la difficoltà  
di mettere in sicurezza  
i sistemi di tutela

Rossella Orlandi, per sottolineare che alcune criticità nella gestione dell'Anagrafe persistono. Le Entrate promettono di correre ai ripari. Interventi che dovrebbero essere stati realizzati.

La storia delle procure è più recente. È, infatti, a luglio 2013 che l'Authority prescrive ai tribunali le misure per proteggere i dati delle intercettazioni, da mettere in campo entro i primi mesi del 2015, termine poi prorogato al 31 dicembre 2017. Dunque, è da meno di un mese che le sale d'ascolto delle procure dovrebbero essere state adeguate alle regole della privacy. Anche in questo caso, il condizionale è d'obbligo.

## Dalla privacy-alibi al Foia

Fu Stefano Rodotà, primo Garante della privacy, a puntare il dito contro l'uso improprio delle norme sulla riservatezza da parte della Pa. Le richieste dei cittadini di accesso a documenti e informazioni venivano rispedite al mittente con un lapidario «Non si può, c'è la privacy». Era quello che Rodotà battezzò l'alibi della privacy, un comodo atteggiamento degli uffici pubblici per eludere la trasparenza. Fanno parte di quel periodo i "no" alla pubblicazione degli scrutini scolastici o all'accesso ai propri dati personali (si vedrà la scheda a fianco).

Quella fase di resistenza al cambiamento è stata superata e, negli ultimi anni, si è passati all'atteggiamento opposto e si mettono in piazza molti dati. È il portato delle nuove norme sulla trasparenza, aggiornate da ultimo con il diritto d'accesso sancito dal Foia (il Freedom of information act). Per il Garante le informazioni divulgare, in particolare online, sono troppe. Si rischia, ha sottolineato l'Authority nel parere sul Foia, di ottenere effetti paradossali, vanificando le tutele della privacy. Tutele che il regolamento europeo intende invece rafforzare.

OPPAGGIO RISERVATA

## DOMANI A ROMA

### Nella giornata europea avanza l'etica del web

■ Domani si celebra la giornata europea della privacy. Per l'occasione il Garante ha organizzato un convegno su «Uomini e macchine. Protezione dati per un'etica del digitale», che si terrà a Roma nell'aula del Palazzo dei gruppi parlamentari, in via di Campo Marzio 78. L'evento avrà inizio alle 9,30 con una relazione del presidente del Garante, Antonello Soro. Tre le sessioni: intelligenza delle macchine e libertà dell'uomo; giocattoli intelligenti e oggetti che ci sorvegliano; corpo elettronico e tecnologie indossabili.

### 1998

#### Sì agli scrutini pubblici

Nessuna norma della legge sulla privacy vieta la comunicazione dei risultati degli scrutini che, al contrario, devono essere pubblicati

### 1999

#### Conoscibili i sottoscrittori di lista

È legittimo il rilascio, da parte della pubblica amministrazione che lo detiene, dell'elenco dei sottoscrittori di una lista elettorale. La richiesta deve pervenire da soggetti che intendono servirsene per l'esercizio di diritti politici (per esempio, candidati appartenenti a liste concorrenti)

### 2000

#### Atti della Pa divulgabili online

Le pubbliche amministrazioni possono divulgare via internet i verbali, le deliberazioni e altri atti ufficiali riguardanti la propria attività, con l'accortezza - laddove siano presenti - di oscurare eventuali informazioni di carattere sensibile (per esempio, notizie sulla salute)

### 2001

#### Accessibili i propri dati

• Si possono chiedere e ottenere i propri dati personali relativi all'indicazione dei criteri, gli indici e i fattori algebrici utilizzati per la definizione del parametro di partecipazione al risultato, elemento utile per la definizione del premio di risultato

- E' legittima la richiesta del lavoratore di accedere ai dati personali che lo riguardano, compresi i giudizi, le valutazioni e ogni notizia, informazione o elemento contenuti nella documentazione riferita a una serie ben individuata di circostanze e procedimenti. Per acquisire i documenti non è necessario che l'interessato motivi la richiesta o dimostri di averne bisogno per difendere un diritto in giudizio
- A chi chiede di accedere ai dati che lo riguardano si deve fornire, senza ritardo, un riscontro compiuto e analitico. In altre parole, non ci si può limitare a una mera elencazione dei dati e laddove l'estrazione delle informazioni risulti particolarmente difficile, si può esibire o consegnare in copia la documentazione contenente i dati interessati

### 2004

#### Nessun segreto sui voti scolastici

Non esiste alcun provvedimento del Garante che imponga di tenere segreti i voti scolastici, come quelli dei compiti in classe, delle interrogazioni o degli scrutini. Né quei voti vanno consegnati agli studenti in busta chiusa

### 2012

#### Oscuro il rimborso per le cure

I soggetti pubblici non possono rivelare lo stato di salute di una persona: è la risposta del Garante

alle aziende sanitarie che chiedevano se, alla luce di nuove disposizioni in materia di agenda digitale e trasparenza, ci fosse l'obbligo di pubblicare online anche i dati dei pazienti che hanno ricevuto indennizzi per danni irreversibili o rimborsi per cure di altissima specializzazione o altri tipi di contributi

### 2013

No ai dati sanitari su internet  
Sui siti dei comuni non possono essere pubblicati atti e documenti contenenti informazioni sullo stato di salute dei cittadini (per esempio, il trattamento sanitario obbligatorio)

### 2014

**Disabili: graduatoria riservata**  
Non si possono pubblicare sul sito della Regione le graduatorie, con tanto di nome e cognome, dei concorsi riservati ai disabili

### 2015

**I nomi dei morosi restano coperti**  
I comuni non possono pubblicare sul proprio sito i nomi di coloro che non pagano i tributi

### 2016

**Privacy sull'accesso ai contributi**  
Non è legittima la graduatoria per accedere ai contributi per interventi di risparmio energetico, pubblicata sul sito della Regione, in cui si riportano i nominativi degli interessati, i componenti del nucleo familiare, l'ultimo Isee e la rendita catastale

## Il Bronx di Napoli Est

# San Giovanni, le Academy assediate da mala e degrado

## La sfida di Apple e Cisco, l'incubo di clan e droga

### Il rischio

Comincia a salire il mercato delle case Camorra già pronta

**Le case** I palazzoni della ricostruzione post-terremoto e il maxi-murales di Maradona NEWFC



**L'allari**  
I boss

### Mariagiovanna Capone

Sugli edifici in vetro e acciaio realizzati dallo studio di architettura giapponese Ishimoto dovrebbe riflettersi un mondo all'avanguardia. Ma sulla nuova skyline di San Giovanni a Teduccio si intravede solo il degradato tessuto urbano che lo circonda. Il Polo tecnologico dell'Università Federico II è il simbolo della modernità e del progresso di Napoli ma a oggi è incastrato in un contesto decadente, anacronistico e a tratti surreale. È un'isola che non c'è, un universo parallelo. Dove giovani di tutte le razze, religioni e lingue arrivano qui per approfondire i propri studi informatici e tecnologici alle Academy che hanno fondato le più grandi aziende della Silicon Valley, una volta attraversato il cancello è come se facessero un salto spaziotemporale ritrovandosi in una contesto di cent'anni fa. Ritrovano gli scheletri in tufo e mattoni di opifici, cotoneerie, vetrerie, tramortiti da auto che sfrecciano indifferenti sulle strisce pedonali e avvicinati da ragazzetti che vogliono propinargli «na stecca 'e fummo».

Apple, Deloitte e ora anche Cisco stanno investendo capitale e idee in quest'oasi futuristica in mezzo al nulla. Ci stanno credendo molto, innamorati dell'entusiasmo e dal talento degli studenti delle Academy come dal Vesuvio che si staglia sullo sfondo. Ormai non fanno più caso a quei palazzoni alti e grigi del Bronx, né ai caselli del Rione Villa, e neppure alla spiaggia impregnata di veleni di Vigliana. Anche la camorra inizia a voler investire qui e a sentire odore di soldi. Ha spostato alcune piazze di spaccio, avvicinandosi agli univer-

sitari con canne già preparate e qualche pasticcia buona per migliorare la concentrazione. Piccoli passi che se non fermati subito potrebbero creare una filiera del tutto simile a quella che regna nel centro storico, con manovalanza immigrata da sfruttare ed esporre come insegne al neon.

Quando a ottobre 2016 fu inaugurata la iOS Developer Academy i riflettori si accesero su Napoli Est, facendo immaginare ai giovani del quartiere che finalmente un altro futuro era possibile, che emigrare al Nord o all'estero non era l'unica opzione. Corso Nicolangelo Protopisani d'un tratto si era risvegliata dal torpore che durava da quarant'anni, quando la connotazione operaia del quartiere di San Giovanni a Teduccio aveva perso l'ultimo anfratto e le macchine industriali avevano smesso di far rumore. Per anni l'unico suono erano gli spari degli agguati di camorra o i botti del racket del pizzo ai danni dei pochi esercizi commerciali che ancora resistevano.

Qualcuno ha aperto un bar, altri una pizzeria e delle copisterie. Ma il risveglio sta avvenendo solo di fronte all'ingresso del Polo universitario compiuta da coraggiosi che stanno credendo nel riscatto socioeconomico di un rione che ai giovani perbene ha saputo indicare soltanto la via di fuga. A piccoli passi anche il mercato immobiliare inizia a farsi largo. Si moltiplicano gli annunci per affittare camere o appartamenti agli studenti, ma restano sfitti, nessuno li vuole, perché per chi non è del posto vivere a San Giovanni è davvero dura. Lo si intuisce non appena si chiudono i cancelli del campus, bello e accogliente coi suoi parchi ben curati.

Il salto alla realtà del 2018 ti arriva in faccia sotto forma di escrementi

ITOSUD

ANTONIO DI LAURENZIO

di cane, immondizia, ingombranti abbandonati, carcasse di colombi e topi. Ormai gli studenti della facoltà

di Ingegneria hanno capito che è meglio camminare sul marciapiede di destra, perché su quello di sinistra c'è troppa schifezza. Anche gli alberelli che vi hanno messo quando hanno riqualificato la strada fanno fatica a crescere. Troppo cemento, troppo abbandono, troppa indifferenza.

Su questo terreno sorgeva la «Cirio», si imbottigliavano passate e inscatolavano pelati che partivano per ogni parte del mondo, e si dava lavoro agli abitanti della zona fin dal 1900. Così come ai contadini perché dove ora sorgono i caselli del Rione Villa e del Bronx a Taverna del Ferro, si coltivavano pomodori. Con gli anni Settanta la crisi, poi il declino che di lì a poco porterà alla chiusura.

Da allora in poi San Giovanni è abbandonata a se stessa. Violentata a ogni campagna elettorale da sedutivi politici di turno che promettono lavoro. A riuscirci paradossalmente sarà il mondo culturale, l'Università Federico II e il futuro della città al punto da convincere il governo e aziende importanti a investire grandi capitali. Con fatica la vicina stazione ha realizzato un'uscita secondaria che sbuca proprio di fronte al corso Protopisani, evitando così agli studenti di percorrere per circa un chilometro lo scempio urbano che è corso San Giovanni, così come Ponte dei Francesi e Ponte dei Granili che si riallacciano al centro attraverso la cintura di asfalto nuovo di zecca di via Marina che sta strozzando i napoletani con lavori infiniti e traffico. Ma è davvero troppo poco se si invoca il rilancio di Napoli Est e si corre il rischio che nel giro di qualche anno le Academy andranno altrove e l'Università morrà soffocata da indifferenza e immobilismo.



### Le fabbriche

Decine di strutture ex industriali abbandonate e nessun progetto di recupero per nuove attività produttive o di risanamento urbanistico.



### Lo scenario

Negli ultimi mesi è ripresa cruenta la guerra tra i clan, tra bombe del racket e omicidi per contendere il controllo di un territorio divenuto più appetibile.



”

### Il risveglio

Piccoli  
investimenti  
tra bar  
e copisterie  
ma intorno  
resta  
l'abbandono



ne

hanno  
spostato  
le piazze  
di spaccio:  
più vicine  
all'università